

# Lesodo e le guerre

- Giuliana Sgrena , 08.08.2014

**Iraq-Siria.** La Francia ha chiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. E ieri sera fonti vicine all'Amministrazione Usa non escludevano la possibilità di raid aerei americani. Un'altra guerra? L'unico preoccupato seriamente sembra il papa e non a caso

Il califfato proclamato dai qaedisti dello Stato islamico in Iraq e nel Levante (Isil) si sta allargando provocando l'esodo di 100.000 cristiani terrorizzati verso il Kurdistan.

I combattenti kurdi (peshmerga), che finora avevano tenuto testa ai jihadisti, alla fine hanno dovuto cedere il controllo di Qaraqosh, la capitale cristiana, a circa trenta chilometri a sud di Mosul nella provincia di Ninive.

Il completamento del controllo di questa provincia (al confine con la Siria, dove ormai non esistono più frontiere) e soprattutto della diga strategica di Mosul sul Tigri (non confermata) rappresentano indubbiamente un successo per i sostenitori del califfato e una tragedia per l'Iraq e soprattutto per le minoranze minacciate e messe in fuga.

Il più grande esodo di cristiani l'Iraq è sede di una delle comunità cristiane più antiche, i caldei dopo l'occupazione da parte degli Stati Uniti. Erano 1,5 milioni nel 2003 ora ne sono rimasti circa 400.000, rifugiati nella provincia di Ninive loro base storica e a Kirkuk, oltre che in Kurdistan.

Di guerra in guerra, la nuova colonna di profughi è diretta verso Erbil che ormai è sovraffollata di sventurati in fuga dal centro dell'Iraq.

50.000 yazidi fuggiti da Sinjar (al confine con la Siria) sono intrappolati sulle montagne senza cibo, acqua e beni di prima necessità.

Se al nord l'Isil avanza conquistando città, a Baghdad dove non ha osato avventurarsi, visto che la maggior parte degli abitanti sono ormai sciiti e l'esercito di al Maliki che si è ritirato dalle zone sunnite avrebbe potuto bloccarli sono entrati in azione i kamikaze.

Ovunque arriva l'Isil impone la sua legge islamica con il terrore sia in Iraq che in Siria, dove si estende il califfato non escludendo il rapimento di donne, considerate bottino di guerra. Non importa se musulmane, le donne siriane del Kurdistan sono state dichiarare «*halal*» (lecite secondo i principi dell'Islam). In questa situazione particolarmente preoccupante che lega le sorti di Iraq e Siria, c'è la sparizione di due cooperanti italiane da Aleppo, anche se non sappiamo che cosa sia successo e speriamo fortemente che non siano finite nelle mani dei jihadisti.

La Francia ha chiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. E ieri sera fonti vicine all'Amministrazione Usa non escludevano la possibilità di raid aerei americani. Un'altra guerra? L'unico preoccupato seriamente sembra il papa e non a caso. Si assiste all'eliminazione dei cristiani dall'Iraq, una perdita enorme anche per il paese dove hanno vissuto per secoli contribuendo alla sua ricchezza culturale e religiosa. E il resto del mondo? Tace perché ha perso ogni interlocutore sia in Iraq che in Siria. E non avendo qualcuno che possa difendere gli interessi dell'Occidente e dopo il disastro (soprattutto per gli iracheni) provocato dall'invasione militare e dalla guerra feroce del 2003 che hanno scompaginato gli equilibri iracheni tra sunniti e sciiti, meglio non immischiarsi con una iniziativa della diplomazia internazionale e dell'Onu e lasciare che la tragedia si compia. Ma quel che chiamiamo terrorismo non ha ormai confini, come ha già dimostrato

e l'occidente non è immune.

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE